

# Un Ticino... megalitico

Autor(en): **Righenzi, Stelio**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **32 (2020)**

PDF erstellt am: **21.06.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Porte aperte al sito megalitico rinvenuto a Claro con visita al cantiere archeologico guidati dai responsabili di scavo Maruska Federici-Schenardi e Mattia Gillioz.

(foto AAT, M. Morinini Pè)

## Un Ticino... megalitico

Un titolo forse sorprendente, ma senz'altro giustificato, a seguito degli importanti ritrovamenti effettuati sul nostro territorio nel corso della primavera del 2019. Infatti, come probabilmente a questo punto tutti gli appassionati di archeologia del nostro Cantone sapranno, a Claro sono venute alla luce vestigia appartenenti a un luogo di culto preistorico, attribuibili al Calcolitico (2500-2300 a.C.) e al periodo del Golasecca (IX-V secolo a.C.). Il sito rinvenuto ha restituito – come si legge a pag. 28 di questo stesso *Bollettino* – dei megaliti (grandi pietre erette in posizione verticale simili a *menhir*) e altri blocchi di dimensioni minori provenienti in parte da cave dei dintorni, sbozzati e con tracce di lavorazione. Durante l'età del Ferro i megaliti furono ricoperti e riutilizzati per la costruzione di un nuovo luogo di culto, forse con finalità sepolcrali. Concordando con quanto affermato nel comunicato stampa dagli esperti dell'Ufficio dei beni culturali del Dipartimento del territorio *“il ritrovamento del sito di culto di Claro è unico in tutta la regione subalpina e di alto valore archeologico non solo per il Cantone Ticino, ma anche a livello nazionale. Esso infatti è la prima testimonianza monumentale della religiosità preistorica nel nostro territorio e rappresenta nel contempo la prova più antica dell'organizzazione territoriale della popolazione stanziatasi nel Bellinzonese, delle capacità creative e artigianali di tali gruppi umani. Siamo in presenza della più antica testimonianza di scultura (con finalità simboliche ed estetiche) e di attività di lavorazione della pietra sul nostro territorio, fatto di per sé assai significativo considerato che l'attività estrattiva in Riviera è ancora oggi esistente”*. Quello che noi, cittadini del XXI secolo, siamo abituati ormai da centinaia di anni a riconoscere come Canto-

ne Ticino è stato, già in tempi lontanissimi, un territorio popolato da genti che hanno vissuto, lavorato ed esercitato i loro riti religiosi, lasciandoci importanti tracce e testimonianze delle loro presenze.

Perché dunque attribuire tale sorta di titolo alla consueta *Lettera del Presidente* che introduce questo 32esimo numero del nostro *Bollettino*? Semplicemente perché, una volta di più, ci sentiamo in dovere di ribadire l'importanza e il valore assoluto della riscoperta e dello studio del nostro territorio e del nostro passato remoto e remotissimo. Gli scopi perseguiti e le ricorrenti attività della nostra Associazione sono, in primo luogo e da oramai tanti anni, coerenti con questi principi.

Ecco allora che anche i contenuti del presente *Bollettino* privilegiano anzitutto questi temi. Fra i vari contributi troverete quindi quello curato da Rossana Cardani Vergani, responsabile del Servizio archeologia dell'UBC, concernente le diverse ricerche archeologiche in atto sul nostro territorio; un interessante intervento dell'archeologo e numismatico Andrea Casoli sulla Zecca rinascimentale di Bellinzona e le sue monete; il rendiconto delle consuete e importanti attività didattiche con gli allievi delle scuole ticinesi, svolte con passione dalla nostra vice-presidente Moira Morinini Pè assieme al gruppo di mediatrici culturali. Allargando l'orizzonte al piano nazionale troverete in queste pagine anche i contributi dell'archeologo e illustratore scientifico Bernard Reymond, con un intervento particolare dedicato alla restituzione grafica delle antiche città romane, così come la presentazione delle sezioni archeologiche del Museo di Ognissanti a Sciaffusa, offertaci dal curatore della collezione Ebnöther Werner Rutishauser.

Questo nostro *Bollettino* comprende però anche altri ottimi articoli di carattere più generale: un viaggio nella materia dei dipinti murali guidati da Lucia Regazzoni, conservatrice-restauratrice di questa tipologia di materiali, e un intervento di Davide Domenici, professore associato dell'Università di Bologna, sul tema dell'archeologia maya ai giorni nostri.

Nel corso del passato anno ci siamo purtroppo dovuti confrontare con la perdita di due nostri cari soci che molto hanno dato e fatto per la crescita dell'AAT e che vengono ricordati qui, e nelle pagine del presente *Bollettino*, con affetto e riconoscenza.

Riccardo Carazzetti, archeologo e studioso, socio fondatore della nostra Associazione e per diversi anni membro di Comitato, nonché fondatore del Gruppo Archeologia Ticino (GAT), e Franco Binda, ricercatore appassionato e profondo conoscitore dell'arte rupestre della Svizzera italiana, vincitore di una meritatissima borsa di studio AAT nel 2009, sfociata nella pubblicazione *Il mistero delle incisioni. Archeologia rupestre nella Svizzera italiana*, suo secondo libro sul tema.

Chiudiamo questa *Lettera* ringraziando di cuore tutti i collaboratori che hanno reso possibile questa nuova edizione del *Bollettino AAT* e in particolar modo Moira Morinini Pè ed Emanuela Guerra Ferretti quali redattori responsabili, così come tutti gli altri membri del Comitato AAT per la disponibilità e la collaborazione dimostratemi costantemente nelle varie attività intraprese.

**Stelio Righenzi**  
**Presidente Associazione Archeologica Ticinese**